

noti sono quelli degli Acciaiuoli, che furono duchi di Morea, e dei Rucellai, che dall'*oricella* levantina trassero il soprannome divenuto poi nome, e degli illustri. Ma si può dire che in ogni diario e in ogni cronaca fiorentina dalle Crociate in poi c'è un'eco di Levante; dalle lettere familiari di Nicolò Machiavelli a quelle di Filippo Sassetti una vera *silva* di notizie levantine.

Se aggiungiamo che nel 1421 partivano ambasciatori di Firenze al Soldano d'Egitto e all'Imperatore di Romania, con specifici assegni in fiorini d'oro per loro diaria; e che nel 1423 il Soldano medesimo decretava che « lo fiorino fiorentino avesse corso in tutto lo regno... con lo ducato di Venezia », avremo sommariamente sì, ma con sufficiente evidenza, accennato ai caratteri e ai risultati dell'attività fiorentina in Oriente, per nulla inferiore a quella da Firenze manifestata in Francia e in Inghilterra.